

184.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Poli Bortone	4-14343 10824
Fracanzani	1-00182 10815	Speranza	4-14344 10825
Bianco Gerardo	1-00183 10816	Mattioli	4-14345 10825
		Pasetto	4-14346 10826
Risoluzione in Commissione:		Pasetto	4-14347 10826
Bergonzi	7-00214 10820	Matteoli	4-14348 10827
		Poli Bortone	4-14349 10827
Interpellanza:		Acciario	4-14350 10828
Boato	2-00758 10821	Russo Spena	4-14351 10829
		Crippa	4-14352 10829
Interrogazione a risposta orale:		Poli Bortone	4-14353 10830
Valensise	3-00995 10822	Ongaro	4-14354 10830
		Petrini	4-14355 10831
Interrogazioni a risposta scritta:		Renzulli	4-14356 10831
Russo Ivo	4-14341 10823	Caradonna	4-14357 10832
Mantovani Silvio	4-14342 10824	Bampo	4-14358 10832
		Galbiati	4-14359 10833
		Brambilla	4-14360 10834

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1993

	PAG.		PAG.		
Arrighini	4-14361	10834	Bianco Gerardo	4-14368	10836
Latronico	4-14362	10834	Sitra	4-14369	10837
Anghinoni	4-14363	10835			
Battaglia Augusto	4-14364	10835	Apposizione di una firma ad una inter-		
Ronchi	4-14365	10835	pellanza		10837
Ronchi	4-14366	10836	Apposizione di firme ad interrogazioni ...		10837
Melilla	4-14367	10836	ERRATA CORRIGE		10837

MOZIONI

La Camera,
premessò che,

la guerra nella *ex*-Jugoslavia si aggrava di giorno in giorno, con immani sofferenze umane; mentre gli spiragli di pace che periodicamente si fanno balenare ancora oggi sono utilizzati per precostituire situazioni di fatto che aggravano le violazioni dei diritti dei singoli e dei popoli;

l'arrogante rifiuto del piano Vance-Owen da parte di cosiddetto « Parlamento » serbo-bosniaco, seguito dal referendum farsa del 16 maggio, hanno dato un ulteriore colpo alle speranze di ottenere nel breve periodo una soluzione di pace;

le contraddizioni aperte nello schieramento serbo, e in particolare fra Milosevic e i serbi di Bosnia, pur non avendo ottenuto risultati immediati e dovendo essere verificato alla prova dei fatti che non si tratti di un'ennesima divisione dei ruoli, devono essere rese irreversibili, per stringere nell'isolamento gli oltranzisti di Karadzic e impedire un nuovo coagularsi di consenso attorno al nazionalismo espansionista;

va esclusa ogni ipotesi di intervento militare unilaterale che, in quanto tale, costituirebbe un ostacolo decisivo alla ripresa delle trattative e comporterebbe una ulteriore estensione del conflitto;

l'occupazione militare dell'Herzegovina da parte dei croati assume sempre più le caratteristiche di « pulizia etnica » ai danni della popolazione musulmana, simile a quella praticata dai serbi;

il piano Vance-Owen, nonostante i suoi limiti e a condizione che le province individuate non comportino espulsioni ed operazioni di pulizia e omogeneità etnica, rappresenta l'unica ipotesi di mediazione

finora elaborata in sede internazionale, e può quindi essere accantonato solo in presenza di nuovi percorsi negoziali e tentativi di mediazione purché comunque rispettosi dei diritti umani e civili di tutte le popolazioni coinvolte;

perno di una strategia per la pace nella *ex* Jugoslavia non può che essere l'ONU: l'unica istituzione sovranazionale in grado di mettere l'interesse della pace al di sopra di ogni altro interesse, di riconoscere e garantire i diritti di tutte le parti in conflitto, mantenendo sempre aperto un canale di dialogo;

l'impegno per fermare la guerra va integrato con un forte rilancio della presenza italiana ed europea nell'iniziativa umanitaria e di solidarietà, a difesa concreta della sopravvivenza, della dignità umana, dell'integrità personale e sessuale, dell'identità culturale ed etnica delle popolazioni colpite;

la Camera dei Deputati ritiene che la priorità assoluta debba in questo momento essere ottenere il cessate il fuoco da parte di tutte le parti in lotta e la ripresa di una trattativa, a partire dal piano Vance-Owen;

a tal fine,

impegna il Governo a:

assumere l'iniziativa per la pace nella *ex* Jugoslavia tra le priorità politiche di questi mesi, sia con iniziative a livello europeo che con una propria autonoma iniziativa politica, diplomatica, umanitaria; e in tale contesto di proporre la immediata convocazione di un vertice straordinario dei capi di Governo della Comunità Europea, dedicato a favorire una soluzione del conflitto;

dare un chiaro e concreto sostegno ai piani di potenziamento dell'azione dell'ONU, nel rispetto dei principi della sua carta fondamentale e in particolare delle norme previste dall'articolo 43;

chiedere pertanto alle Nazioni Unite di:

a) rafforzare l'isolamento politico e morale di tutte le forze della guerra, le

pressioni internazionali nei loro confronti, dando rigorosa applicazione all'embargo e alle sanzioni economiche (esclusi medicinali e beni di prima necessità) e militari verso la Serbia, estendendo tale pressione anche al governo di Zagabria, per contrastare la politica di annessione dell'Herzegovina, di espulsione e persecuzione della popolazione mussulmana;

b) verificare con i paesi interessati la possibilità di affidare direttamente alle Nazioni unite l'applicazione dell'embargo, dislocando nei paesi confinanti alla ex Jugoslavia forze dell'ONU che abbiano il compito di polizia di frontiera, in collaborazione con quelle locali e rendendo più stringente il blocco navale dell'Adriatico;

c) rafforzare ed estendere le operazioni a protezione dei civili in modo da prevenire la continuazione della pulizia etnica e delle uccisioni di innocenti;

d) creare il maggior numero di zone disarmate e protette sotto autorità dell'ONU, includendo tra esse anche Mostar e altre zone dell'Herzegovina;

e) sviluppare il proprio ruolo di interposizione tra le bande armate;

f) garantire l'arrivo degli aiuti umanitari alle popolazioni assediate;

g) fermare la prospettiva incalzante di un'ulteriore estensione della guerra al Kosovo e alla Macedonia;

h) portare tutti i criminali di guerra davanti ad un tribunale internazionale;

i) operare per la chiusura dei campi di detenzione, e per le necessarie misure di controllo;

l) aumentare in modo consistente la presenza, il ruolo, i poteri dei caschi blu, ed in particolare prevedere una loro adeguata dislocazione lungo la Drina, per verificare l'attuazione del blocco deciso dalla Serbia nei confronti dei militari serbo-bosniaci, ed un potenziamento della loro presenza a difesa delle zone protette; in ogni caso il ruolo dei caschi blu dovrà essere conside-

rato assolutamente decisivo nel caso di un'ulteriore protrarsi della crisi;

impegnarsi a tal fine per un consistente aumento delle risorse e dei finanziamenti italiani alle Nazioni Unite, richiedendo un analogo massiccio impegno da parte degli altri *partners* europei e degli USA;

avviare il confronto con i *partners* europei e le parti in conflitto sulla futura collocazione in Europa delle neo Repubbliche della ex Jugoslavia;

attuare gli impegni già contenuti nelle risoluzioni parlamentari approvate: uso dei fondi utilizzati, coordinamento con gli organismi della società civile, definizione di un piano di accoglienza dei profughi e di garanzia dei loro diritti, un piano di intervento di solidarietà nelle zone colpite dalla guerra, senza distinzioni etniche, politiche e religiose;

sostenere l'azione delle organizzazioni di volontariato che già operano in Italia e nella ex Jugoslavia e promuovere una corretta informazione sulla guerra, sulla situazione e le posizioni di tutte le parti in conflitto;

sostenere le iniziative che saranno assunte a Vienna nella conferenza internazionale dell'ONU sui diritti umani e nelle altre iniziative collaterali anche della società civile;

sostenere la proposta Unicef di conferire ai bambini di Sarajevo il premio Nobel per la pace 1993.

(1-00182) « Fracanzani, Ingraio, Poti, Manisco, Ronchi, Bertezolo, Lusetto, Salvadori, Crippa, Marte Ferrari, Russo Spina, Giuntella ».

La Camera,

premessi che:

la famiglia rappresenta il nucleo fondamentale della società ma in Italia anche il nucleo principale delle attività produttive, essendo oggi coinvolte, una

famiglia su tre, in un esperimento di gestione aziendale con un costante aumento delle proprie iniziative economiche rispetto agli altri paesi industrializzati, realizzando, così, quello che viene definito dagli studiosi un originale modello di « capitalismo familiare »;

la famiglia consente inoltre quella varietà di reddito e di funzioni ove è possibile far coesistere lo studio, la formazione, l'avvio al lavoro, la professione e, infine, l'utilizzo del risparmio;

lo sviluppo dell'economia italiana non può avvenire secondo un unico modello ma attraverso una pluralità di percorsi. Nella pluralità, il sistema va considerato come unico e non scisso tra piccola media e grande industria, che interagiscono positivamente anche se vi è la necessità di valorizzare i reali punti di forza oggi esistenti, rappresentati dalle famiglie e dalle piccole imprese;

le strategie di risposta ai mutamenti di scenario imposti dalla costruzione del mercato unico europeo, dalla globalizzazione dell'economia, dall'emergere dei gravi problemi posti dalla transizione di una vasta parte del mondo dal socialismo reale all'economia di mercato, devono necessariamente tener conto della particolarità del tessuto produttivo nazionale;

ancora oggi la presenza di numerose imprese di piccole e medie dimensioni e l'esistenza di un ampio settore di imprese pubbliche, sono i principali elementi che distinguono in Italia, in misura rilevante, da quelli dei maggiori *partners* europei. Il processo di inserimento dell'economia italiana all'interno del mercato comunitario deve quindi avvenire senza snaturarne le caratteristiche proprie, riducendo le inefficienze e innalzandone la competitività complessiva;

la politica industriale deve essere dunque mirata a far crescere e rafforzare il sistema delle piccole e medie imprese che rappresentano i quattro quinti dell'intero apparato produttivo; questo modello definito come « capitalismo familiare » si ri-

vela non solo come nucleo robusto della tenuta sociale del paese ma anche come l'elemento più vitale del dinamismo economico del paese;

occorre un insieme di strumenti e politiche che convergano e interargiscano, a iniziare da quelli finanziari, affinché banche e istituti di credito siano capaci di valutare sul territorio le potenzialità, le esigenze di capitale e l'apporto di consulenza per rafforzare la struttura familiare consentendole ampliamenti, acquisizioni e fusioni;

le piccole e medie imprese possano entrare nel circuito della crescente raccolta dei mezzi, attraverso i mercati finanziari, confrontandosi con un mercato in grado di offrire una gamma di alternative sempre più ampie e specializzate ma limitate al capitale di rischio;

un momento altrettanto delicato è rappresentato dal passaggio generazionale, che va visto come un momento di crescita e nuovo investimento e non come momento di forte prelievo fiscale;

compito dell'operatore pubblico è quello di favorire e regolare i cambiamenti nella struttura industriale e nel quadro economico generale, favorendo lo sviluppo tecnologico del sistema imprenditoriale, incentrato su una maggiore collaborazione tra imprese e istituzioni di ricerca pubbliche, grandi imprese private e piccole e medie imprese;

l'operatività della politica industriale dovrà essere accompagnata da un ammodernamento del nostro sistema finanziario, che tenga conto delle necessità del sistema produttivo attivando strumenti e intermediari finanziari dedicati alle piccole e medie imprese, la cui sottocapitalizzazione rappresenta uno dei maggiori elementi di debolezza del nostro sistema industriale;

l'innalzamento della competitività e i fabbisogni finanziari necessari agli investimenti immateriali, in ricerca e sviluppo richiedono forme di finanziamento nuove, capaci di superare le insufficienze del credito bancario;

il sistema del capitalismo familiare ha consentito che la maggior parte dei profitti venissero reinvestiti, compensando l'assenza di investitori istituzionali e la scarsa professione dei risparmiatori ad investimenti di rischio;

il capitalismo familiare emerge con la forza dell'industria italiana. La famiglia ha la funzione di *holding* e tende a mantenere unito un gruppo di imprese diversificato attorno ad una produzione principale;

in un sistema dove non emerge, né un azionista pubblico capace di sostenere le nuove iniziative, né un sistema bancario capace di condividere e di selezionare le scelte strategiche, i gruppi familiari si espandono al loro interno con il supporto del credito garantito dal patrimonio e con un sostegno fornitogli da un ambiente fatto da lavoratori locali e di comunità locali con una valorizzazione dei piccoli centri;

la presenza di diffusi valori, non solo economici ma anche etici, ha consentito alle imprese di integrarsi in distretti industriali, che sono tipici del nostro sistema, che hanno consentito di sopperire in modo dinamico e flessibile all'assenza di economie di scala delle singole unità produttive, preoccupandosi che diversi sistemi di intervento nelle politiche familiari, da parte degli Stati Membri della CEE, possano determinare discriminazioni e diversità di trattamenti, sia in termini di redistribuzione del reddito, sia in termini di incentivazione all'attività economica della famiglia,

impegna il Governo:

a promuovere prioritariamente politiche economiche finalizzate alla crescita delle medie e piccole imprese perseguendo obiettivi che possono essere ottenuti secondo le seguenti linee di sviluppo:

incoraggiare le istituzioni finanziarie ad appoggiare, con la fornitura di capitale anche di rischio e con altre forme di assistenza, le imprese più dinamiche e in grado di crescere sul mercato;

a sviluppare un più stretto rapporto con la finanza, attraverso un ampliamento delle quotazioni in borsa, la creazione di borse locali, la rapida introduzione di strumenti finanziari come i fondi chiusi, la partecipazione delle banche al capitale delle imprese;

a intensificare il processo di privatizzazione nel settore bancario, allargando la presenza di nuovi soggetti e imprenditori finanziari e non finanziari soprattutto nelle banche di più piccola dimensione e quelle locali. Ciò presuppone un graduale, attento superamento della separazione tra banca e industria, quale strumento di crescita del tessuto produttivo unito ad un contestuale rafforzamento della vigilanza, che evitino rischi di instabilità finanziaria, realizzando una cultura della vigilanza sulla cultura della separazione;

a creare forme di complementarietà tra sistema creditizio e sistema industriale anche rivedendo il concetto di separazione, mossi dall'esigenza di un adeguamento del nostro sistema bancario ed alle esperienze alle possibilità degli altri istituti europei;

a porre particolare attenzione ai problemi delle imprese nel momento dei cambiamenti di generazione;

a orientare la politica fiscale nel senso di incoraggiare il reinvestimento dei profitti e il rafforzamento del patrimonio aziendale, operando una distinzione tra utili reinvestiti e utili distribuiti, eliminando gli ostacoli fiscali ai processi di fusione e ai conferimenti tra le imprese di minori dimensioni;

a rifinanziare la legge 317, per quanto riguarda gli strumenti diretti a fornire servizi reali alle imprese ad opera di consorzi diretti da privati ma dotati di presenza, garanzie e finanziamenti pubblici, acquisendo i risultati raggiunti nel progresso tecnologico e nell'*export*;

a valutare un intervento di conversione a breve dei debiti delle PMI in debiti a medio lungo termine e l'attivazione di un insieme di provvedimenti volti a creare un

mercato dei capitali secondario ad uso e consumo delle imprese minori;

a sviluppare forme di finanziamento nuove, capaci di superare le insufficienze del credito bancario proseguendo nel percorso tracciato dalla legge 317 del 1991, con l'istituzione delle società finanziarie di sviluppo e di prestiti bancari partecipativi, che dovranno essere incoraggiati e finalizzati al riordino delle varie forme di imposizione sulle imprese, che riduca gli attuali squilibri tra capitale di rischio e capitale di credito. Ove lo scompensamento tra queste due forme di finanziamento sia particolarmente elevato, si potrà giungere a rendere non deducibile fiscalmente parte degli interessi, riducendo il peso dell'imposizione sul capitale residuo senza gravami aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

a intervenire presso i competenti organi della CEE perché sia definita una omogenea politica comunitaria a tutela della famiglia in modo che l'attività di redistribuzione del reddito e di incentivazione non crei inefficienze e diversificazioni di trattamento;

a favorire l'interazione tra imprese piccole e grandi attraverso un ampliamento della legge 46 del 1982, con la nascita di distretti tecnologici e la razionalizzazione del rapporto tra fondo ricerca applicata e fondo innovazione tecnologica;

a completare in tempi brevi la riforma dei mercati finanziari con il varo definitivo dei provvedimenti dei fondi chiusi di investimento mobiliare e immobiliare;

a ripensare la relazione tra finanza ed economia reale collegandola direttamente alla individuazione della struttura ottimale attraverso cui svolgere la funzione finanziaria, nella consapevolezza che dall'osservazione delle vicende economiche degli ultimi anni si dimostra che i sistemi orientati agli intermediari si sono caratterizzati per una distribuzione dei flussi finanziari molti più stabili rispetto ai sistemi orientati al mercato, e questo assume particolare rilievo per il nostro

paese, in cui la centralità della funzione creditizia ha garantito uno sviluppo sorprendente del risparmio, degli investimenti e quindi della distribuzione del reddito proponendosi come volano della crescita economica della Nazione;

a consolidare lo sviluppo del sistema finanziario basato sugli intermediari finanziari, nel quale il mercato dei capitali con le sue innovazioni ed incentivi al rischio, deve essere limitato ad un selezionato gruppo di partecipanti la cui attività non deve comunque condizionare l'operatività dell'intero sistema;

a favorire lo sviluppo di un tessuto di banche « locali », caratterizzate da un profondo radicamento sul territorio e da uno stretto legame con fasce di clientela difficilmente raggiungibili dalle banche maggiori. Tale obiettivo non è in antitesi con la costituzione e lo sviluppo di grandi intermediari polifunzionali, principalmente rivolti ai mercati internazionali, ma rappresenta una precondizione essenziale allo sviluppo delle numerose imprese medio piccole, rappresentanti oggi circa il 70 per cento dell'intero sistema industriale italiano e, al contempo, offre la garanzia di tutela di quote di mercato le quali si troverebbero esposte alla concorrenza estera oppure semplicemente abbandonate a se stesse.

La situazione pone nei settori finanziari problemi di evoluzione strutturale più che normativa e investe il Parlamento, ma soprattutto il Governo di compiti delicati, se si guarda agli assetti dei sistemi sociali visti come funzionali ad uno sviluppo democratico del paese.

(1-00183) « Gerardo Bianco, Viscardi, Fronza Crepaz, Nenna D'Antonio, Nicolosi, Abbate, Agrusti, Astori, Cardinale, Cimmino, Frasson, Meleleo, Morgando, Pagano, Perani, Polizio, Zarro, Aliverti, Sanese, Moioli Viganò, Corsi, Margiotta, Cancian, Baccarini, Wilmo Ferrari ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

il problema relativo alla trasformazione dei Monopoli di Stato in spa, dopo reiterati decreti-legge è stato dal Governo assegnato al CIPE;

il CIPE, per via amministrativa, ha emesso propria delibera sulla trasformazione dei Monopoli stessi in spa;

un tema di tale portata e rilevanza deve essere dibattuto e deliberato dal Parlamento,

impegna il Governo:

a riportare con urgenza lo stesso per la discussione e la legiferazione alle competenti Commissioni ed all'Aula parlamentare.

(7-00214) « Bergonzi, Piro, Ciampaglia, Sbarbati Carletti, Patria ».

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

a poche ore dalla scadenza del termine ultimo dei sessanta giorni per l'elezione del sindaco e della giunta comunale di Piacenza, dopo una lunga seduta, che si stava protraendo per più di ventiquattro ore, si è richiesta ed ottenuta una limitazione del dibattito, nonché l'indicazione di un orario preciso per le dichiarazioni di voto e la votazione stessa;

tale decisione, presa a maggioranza, pare sia fondata su una presunta interpretazione dell'articolo 34, comma 4 della legge n. 142 del 1990, fatta pervenire dal Ministero dell'interno al prefetto di Piacenza e a privati cittadini, secondo la quale sarebbe obbligatorio entro le ore ventiquattro del sessantesimo giorno, in presenza della deposizione di una lista e di un programma, procedere alla votazione malgrado non fosse stato in precedenza concordato alcun calendario dei lavori che prevedesse una limitazione al dibattito e ai successivi adempimenti;

tutto ciò è nato allo scopo di vanificare una legittima azione ostruzionistica messa in atto da un consistente numero di consiglieri appartenenti a gruppi diversi che ritenevano, in presenza della nuova legge elettorale per l'elezione del sindaco e della giunta comunale e del fatto che per il comune di Piacenza si tratta della terza crisi in tre anni, fosse necessario ed opportuno attivare la procedura di scioglimento del consiglio comunale stesso e giungere quindi alle elezioni in breve tempo —:

1) se sia lecito impedire il regolare svolgimento di un dibattito consiliare per consentire l'elezione di un sindaco e di una giunta presentati ormai allo scadere dei termini consentiti dalla legge;

2) se esista — e quali ne siano stati i destinatari — l'interpretazione autentica del Ministero dell'interno dell'articolo 34 della citata legge n. 142 del 1990 ed, in particolare, se il criterio di obbligatorietà delle votazioni che ne viene desunto possa consentire ad un consiglio comunale d'impedire una regolare discussione consiliare;

3) se, infine, non si ritenga opportuno promuovere lo scioglimento del consiglio comunale di Piacenza dato che, alla luce dei fatti sopra esposti, è stato impedito il suo regolare svolgimento.

(2-00758)

« Boato ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere quali urgentissime iniziative, a tutela della libera espressione del voto e del diritto dei cittadini ad eleggere le proprie amministrazioni comunali, intenda adottare, dopo la ricusazione di tutte le liste per le elezioni comunali da parte della Commissione elettorale circondariale

di Vibo Valentia e dopo la decisione del TAR di Catanzaro che ha ritenuto la inammissibilità dei ricorsi stante la esclusione di tutte le liste e la mancanza di interesse da parte dei ricorrenti, essendo la ricusazione delle liste in contrasto con la lettera della norma che prevede « di norma » che il numero dei candidati di un sesso non possa superare i due terzi, ed in contrasto, altresì, con le istruzioni emanate dal Ministero dell'interno, il che comporta, secondo l'interrogante, la necessità di un decreto-legge di interpretazione autentica o, in subordine, di un regolamento.

(3-00995)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

IVO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la recente legge 25 marzo 1993, n. 81, recante: « Elezione diretta del Sindaco, del Presidente della provincia, del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale », ha modificato la precedente normativa;

all'articolo 5, comma 2, ultima parte, si legge: « nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere di norma rappresentato in misura superiore ai due terzi », principio ribadito all'articolo 27 che richiama la legge n. 125/1991 e che si sono verificati casi di annullamento di liste di candidati proprio in virtù di questa mancata proporzione;

l'articolo 5, comma 7, dispone l'attribuzione, in favore della lista collegata al candidato alla carica di Sindaco che ha riportato il maggior numero di voti « due terzi dei seggi assegnati al consiglio ... i restanti seggi sono ripartiti proporzionalmente fra le altre liste »;

la legge n. 81/93, articolo 5, comma 7, ultima parte, prevede finanche l'ipotesi del « sorteggio » per l'assegnazione del posto di consigliere comunale, e ciò al fine di garantire il massimo della trasparenza e della pari opportunità;

la più volte richiamata legge n. 81/93 disciplina, in un'apposita norma, articolo 19, attività ispettiva e commissioni di indagine al fine di soddisfare le esigenze di conoscenza e trasparenza dell'iter elettorale;

il Capo III della legge n. 81/93 « Norme sulla campagna elettorale » riconosce a tutti i candidati ed a tutte le liste l'accesso alla propaganda elettorale « in condizioni di parità tra loro » (articolo 28, comma 1)

di modo che sia assicurata « la completezza e l'imparzialità dell'informazione » (articolo 28, comma 2);

la legge n. 81/93, articolo 5, comma 7, stabilisce che 1/3 dei seggi venga proporzionalmente ripartito fra le altre liste al fine di rappresentare le minoranze nel civico consesso riconoscendo loro capacità partecipativa e funzione di controllo, in ossequio ai principi costituzionali ed ordinamentali;

la legge n. 81/93 non disciplina l'ipotesi in cui a concorrere alla carica di Sindaco sia un solo candidato ed unica sia la lista ad esso collegata, con conseguente mancata attribuzione dei seggi (1/3) alle minoranze — la fattispecie si è concretamente verificata nel piccolo comune di Tortorella in provincia di Salerno —; né tanto meno viene disciplinato il caso in cui la (unica) lista dei candidati sia in numero inferiore al totale dei seggi da assegnare;

la citata legge n. 81/93 al Capo II, innovando le disposizioni di cui alla precedente normativa ed in particolare quelle previste dalla legge n. 142/90 — amplia in modo considerevole le competenze del Sindaco il quale in assenza di opposizioni liberamente elette si trova a gestire un potere illimitato —;

quali iniziative di competenza ministeriale intenda intraprendere:

a) in riferimento alla mancata rappresentazione di uno dei due sessi nella misura indicata dalla legge 81/93, in considerazione del fatto che un recente parere del Consiglio di Stato interpreta la locuzione « di norma » di cui all'articolo 5, comma 2, legge n. 81/93, nel senso di necessaria presenza di almeno 1/3 di candidati appartenenti ad uno dei due sessi medesimi;

b) per quanto concerne la ripartizione dei seggi laddove sia solo una la lista dei candidati, e conseguenzialmente in ordine alla mancata attribuibilità dei seggi previsti, tassativamente, in favore delle

minoranze secondo il disposto di cui all'articolo 5, comma 7, della legge n. 81/93;

c) al fine di tutelare il principio del buon andamento della pubblica amministrazione nel momento in cui gli eletti appartenenti alla stessa ed unica lista si trovano a svolgere compiti istituzionalmente riconosciuti ai gruppi di minoranza come vuole la dialettica democratica;

d) per evitare gli eventuali squilibri e le disfunzioni che potrebbero derivare nei vari enti (esempio Comunità Montana) in conseguenza della mancata rappresentanza degli esponenti i gruppi di minoranza;

e) al fine di far cessare tutte quelle pressioni, a danno di probabili candidati, che si verificano non di rado nei piccoli centri già al momento della formazione delle liste dove, solitamente, l'amministrazione uscente può svolgere un potere interdittivo, a volte, ai limiti della legge.

(4-14341)

SILVIO MANTOVANI, NARDONE, TATTARINI e STANISCIÀ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste del 24 aprile 1993 relativo all'acquisto di alcool ottenuto dalle distillazioni dei vini da tavola provocherà un grave colpo al settore agricolo;

particolarmente gravi sono i riflessi per la distillazione preventiva in corso i cui contratti in base alle norme CEE devono essere eseguiti pena la perdita delle fidejussioni prestate dai produttori —:

tale decreto pregiudica l'attuazione degli interventi di distillerie attivati con i Regolamenti comunitari 2362/92 e 130/93 ritenuti indispensabili dalla comunità per il riequilibrio del mercato:

se siano stati valutati i pesanti effetti del decreto delle aziende interessate;

se non ritenga di dover revocare il decreto in oggetto.

(4-14342)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la crisi occupazionale e la pesantissima situazione economica generale fanno sentire i loro effetti nel Salento con particolare gravità;

sembra esistere una vera e propria strategia di attacco nei riguardi del Mezzogiorno d'Italia che, privato oggi di strumenti rivelatisi di puro assistenzialismo (vedi legge n. 64) dovrebbe vedere incentivata e supportata l'iniziativa privata per evitare il crollo dei livelli occupazionali;

nella Puglia (più volte dichiarata zona a rischio) e nel Salento in particolare esiste una grave crisi occupazionale resa drammatica, fra le altre circostanze, dalla smobilizzazione degli stabilimenti FIAT, dalla chiusura di piccole e medie industrie, dalla privatizzazione dei monopoli di Stato;

fra le altre ditte, ve n'è una, la Rebin, che nel tempo ha mantenuto fino a 729 unità lavorative;

la ditta Rebin, operante in Lecce e Taranto, dal 1991 ad oggi si è vista operare dalla SIP un abbattimento del budget di circa il 55 per cento, sicché mentre nel 1991 aveva ottenuto 55 milioni di punti, nel 1992 ne ha ottenuti solo 36 milioni 200 mila e nel 1993 21 milioni che contestualmente, nello stesso periodo, le altre aziende operanti con la SIP hanno avuto un abbattimento del budget che oscilla fra il 5 per cento ed il 18 per cento peraltro ammortizzabile dal momento che, a differenza della Rebin, tali aziende operano, nella maggior parte, sull'intero territorio nazionale o, comunque, in più regioni;

pare che in occasione dell'accordo SIP con CGIL-CISL-UIL a livello nazionale si sia stabilito quali aziende debbano sopravvivere e dunque quali aziende debbano entrare nel progetto Start, quali possano usufruire di un abbattimento minimo del budget, quali possano usufruire della omologazione per impianti a fibre

ottiche e, dunque, quali, in ultima analisi, possano continuare ad operare e quindi a garantire i posti di lavoro —:

se l'eliminazione della Rebin dall'elenco delle ditte omologate per le fibre ottiche; l'aver consentito che in Puglia esista la più alta percentuale di presenze di imprese venute dal nord appaltanti della SIP; la drastica riduzione del budget della Rebin pari a circa una diminuzione del 55 per cento in soli due anni; la circostanza che il Ministro del Lavoro non abbia apposto la sua firma ma per autorizzazione la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della ditta Rebin operante in Lecce e Taranto; se, in sintesi, tutto ciò non vada interpretato come un tentativo posto in essere per mettere in condizione la Rebin di essere accorpata con altre aziende e dunque assorbita a tutto danno dei lavoratori di Lecce e di Taranto;

se, anche alla luce degli eventi recenti che hanno coinvolto il signor Parrella non si intenda fare piena luce sulle operazioni che la SIP sta portando avanti, senza intralcio alcuno, con grave pregiudizio per l'occupazione del Mezzogiorno e, in ultima analisi, dello stesso ordine pubblico in una regione catalogata « a rischio ». (4-14343)

SPERANZA, RENATO ALBERTINI, BERGONZI, TRIPODI, BENEDETTI, SESTERO GIANOTTI e ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad un anno dalla strage di Capaci è stato intervistato l'unico sopravvissuto della scorta del giudice Falcone, l'autista Giuseppe Costanza;

apprendiamo da questa intervista che il Costanza ha ricevuto dal Presidente della Repubblica una medaglia al valor civile;

l'agente Costanza in seguito all'esplosione è rimasto tre settimane nel reparto di rianimazione ed ha riportato varie menomazioni: non ha più la milza ed ha perso la normale funzionalità di un braccio

e di una gamba oltre ad avere la faccia sfregiata da una cicatrice;

apprendiamo inoltre che egli non ha avuto alcun risarcimento per quanto riguarda i danni fisici subiti: una commissione medica dell'Ospedale militare lo ha sottoposto ad una visita ed ha rilasciato un responso di invalidità permanente del 46 per cento; ma il suo Ministero quello di Grazia e Giustizia ha impugnato la diagnosi e, quindi, ha bloccato la pratica;

l'agente Costanza si è rivolto all'assicurazione, gli è stato spiegato, mentre era già stato liquidato il danno all'automobile, 145 milioni, che per lui non c'era nulla: la polizza contro gli attentati stipulata dal Ministero, infatti, non copre il personale;

l'agente Costanza attualmente è disoccupato, ha chiesto di essere reinserito nel lavoro non come autista, ovviamente, e gli è stato fatto capire che forse avrà al massimo un posto da usciere;

il Ministero gli aveva promesso l'assunzione del figlio ma ha, in seguito, respinto la richiesta spiegandogli che non ne aveva diritto in quanto l'impiego spetta solo a orfani e vedove;

sempre dalla suddetta intervista apprendiamo che l'agente Costanza, oltre ai danni fisici ha avuto conseguenze anche, ed ovviamente, sul piano psichico ai quali si aggiunge un senso di profonda amarezza di fronte al trattamento e all'ingratitude dimostrategli dallo Stato, di essere, nei fatti, considerato meno di un'automobile —:

quali misure urgenti intendano intraprendere per porre fine a questa incredibile, vergognosa vicenda che vede vittima un lavoratore e la sua famiglia che ha messo a repentaglio la propria vita per difendere coloro che rappresentano lo Stato nella lotta contro la criminalità organizzata. (4-14344)

MATTIOLI, BASSANINI e PIZZINATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1993 è stato sciolto il

consiglio comunale di Milano e nominato il dottor Claudio Gelati commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto;

diverse decisioni, prese dal dottor Gelati, in materia urbanistica (Tecnocity Pirelli, Magolfa Ticinese) e in materia di mobilità (taglio di linee tranviarie, parcheggi pubblici incentivanti il traffico privato e tracciato della IV linea della metropolitana) sono state oggetto di ricorso al TAR da parte di cittadini di Milano;

in attesa del voto del 6 giugno per il rinnovo del consiglio comunale il dottor Gelati, nonostante le accese critiche al suo operato, si appresta a deliberare, grazie all'ampia potestà di cui gode, su progetti maturati in seno ad accordi legati al filone di « Tangentopoli », progetti che dovrebbero, come buon senso vorrebbe, essere vagliati dal Sindaco e dal nuovo consiglio comunale, i soli, legittimati, dalla volontà dei cittadini, a prendere decisioni così importanti per Milano;

se non ritenga, in considerazione dell'approssimarsi delle votazioni del 6 giugno, invitare il dottor Gelati a deliberare esclusivamente sull'ordinaria amministrazione, onde evitare che il suo operato, su questioni di grande rilevanza, possa costituire, come gli interroganti ritengono, un grave *handicap* per l'amministrazione che uscirà vincente il 6 giugno e possa provocare scempi ambientali irreparabili.

(4-14345)

PASETTO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso:

che su alcuni organi di stampa è apparsa la notizia che nei magazzini comunitari, al primo aprile, sarebbero 1,3 milioni le tonnellate di mele stoccate con un aumento del 75 per cento rispetto all'anno precedente;

che purtroppo l'Italia sarebbe la nazione in testa alla graduatoria europea per quantità di mele portate allo stoccaggio, con 570.000 tonnellate, ed un aumento rispetto al 1992 del 37 per cento;

che tale triste primato sarebbe ribadito anche per un'altra produzione agricola, quella delle pere, con 88.000 tonnellate (+ 132 per cento rispetto al 1992) —:

se tali dati siano veritieri; nel caso lo fossero, quali concrete iniziative intendano intraprendere per rilanciare la nostra agricoltura, che sempre più risulta subalterna a quelle ben più tutelate sia a livello europeo che nazionale della Francia, della Germania e dei paesi del nord Europa.

(4-14346)

PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con decreto ministeriale del 13 giugno 1991 il Ministro della pubblica istruzione assegnava al Liceo artistico statale di Verona un corso sperimentale quinquennale con due indirizzi:

- 1) grafico-visivo;
- 2) catalogazione dei beni culturali;

che, in base a tale prospettazione, numerosissimi studenti aderivano a tale indicazione;

che molti docenti che dovevano essere impegnati in tale sperimentazione hanno, da qualche tempo, attivato una campagna di boicottaggio di detto corso, arrivando addirittura ad azioni implicitamente intimidatorie nei confronti degli studenti che si battevano e si battono tuttora per ottenere il proseguimento di tale sperimentazione;

che tale azione di boicottaggio è sempre più intensa, tanto che nel mese di aprile u.s. agli allievi veniva consegnato un modulo nel quale gli stessi dovevano accettare il proseguimento degli studi senza sperimentazione oppure, in alternativa, decidere di cambiare istituto;

che contro tale iniziativa gli studenti si sono mobilitati, e giustamente, unitamente alle proprie famiglie —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente al fine di confermare il proseguimento del corso sperimentale stabilito con decreto 13 giugno 1991.

(4-14347)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dopo circa dieci anni di richieste i sottufficiali della guardia di finanza e dei carabinieri, con la legge n. 216 del 1992, hanno ottenuto la perequazione economica con la Polizia di Stato;

all'inizio del 1993 i Comandi hanno eseguito gli inquadramenti economici nei nuovi livelli retributivi effettuati con le modalità previste dall'articolo 18, comma 1, della legge n. 432 del 1981;

a seguito della circolare applicativa del Comando generale della Guardia di finanza, emessa nell'aprile 1993, c'è stata sgradita sorpresa, grande disappunto e primi reclami da parte dei sottufficiali, specie di quelli con il grado di maresciallo maggiore, maresciallo maggiore aiutante e maresciallo maggiore carica speciale, nonché dei brigadieri provenienti dal grado di appuntato, poiché, mentre con la legge n. 216 del 1992 viene loro concesso un aumento stipendiale annuo di circa lire 900 mila con un'altra norma, ovvero l'articolo 18 della legge n. 432 del 1981, lo stesso aumento viene loro tolto quasi per intero;

la situazione è comune sia per la Guardia di finanza, per l'Arma dei carabinieri e, presumibilmente, per la stessa Polizia di Stato —:

se non ritengano, per eliminare immediatamente l'ingiustizia, di dover esaminare l'opportunità di un diverso raccordo tra le due normative, effettuato attraverso misure d'urgenza. (4-14348)

POLI BORTONE e MUSSOLINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con messaggio n. 05495 del 24 febbraio 1993 l'INPS diramava negli uffici centrali e periferici la circolare n. 50 del 23 febbraio 1993 interpretativa del decreto-legge 30 dicembre 1992 n. 503, con la quale, al punto 5, chiariva i requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo (articolo 4 del decreto-legge n. 503 del 1992);

alla lettera *a*) della citata circolare è detto testualmente: « ai soggetti non coniugati, ovvero coniugati ma legalmente ed effettivamente separati, che posseggano redditi propri assoggettati all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un importo superiore a due volte l'ammontare annuo del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio di ciascun anno;

alla lettera *b*) della citata circolare è testualmente detto: « ai soggetti coniugati, non legalmente ed effettivamente separati, che posseggano redditi propri per un importo superiore a quello di cui alla lettera *a*), ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 3 volte l'ammontare annuo del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio di ciascun anno (...) è disposto che l'integrazione al minimo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, delle gestioni sostitutive ed esclusive della medesima, delle gestioni dei lavoratori autonomi, della gestione speciale minatori dell'Enasarco » non spettano;

nella stessa circolare è chiarito che: « per i soggetti coniugati, e non legalmente ed effettivamente separati, il limite di reddito personale ed il limite di reddito cumulato operano congiuntamente; pertanto, l'integrazione al minimo non può essere comunque riconosciuta ove l'im-

porto del reddito personale ovvero l'importo del reddito cumulato sia superiore al limite di legge » ed inoltre che: « per l'anno 1993 i limiti di reddito che escludono l'integrazione al minimo delle pensioni aventi decorrenza nell'anno sono i seguenti: a) limite di reddito personale: lire 15.021.500, pari a lire 577.750 per 13 per 2; b) limite di reddito cumulato: lire 22.532.250, pari a lire 577.750 per 13 per 3 »;

la circolare dispone, infine, che: « secondo quanto espressamente stabilito dal comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 503, del 1992, per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1993 rimane in vigore la previgente disciplina »;

è quindi evidente il diverso trattamento fra lavoratori che hanno acquisito lo stesso diritto alla pensione;

dagli effetti prodotti dal decreto-legge n. 503 del 1992 sono state duramente colpite, ancora una volta, le casalinghe, alle quali non solo non è stato ancora riconosciuto un reddito mensile, ma che addirittura, nonostante le consuete promesse prelettorali, sono state duramente penalizzate anche nei diritti pensionistici acquisiti;

le casalinghe attualmente sono l'unica categoria di lavoratori non retribuiti e peraltro truffati, dal momento che i versamenti contributivi effettuati anche volontariamente sono stati del tutto vanificati, sicché non producono effetto alcuno ai fini pensionistici;

quanto sopra esposto può configurarsi come vera e propria truffa continuata ai danni delle casalinghe che hanno versato all'INPS contributi rivelatisi assolutamente inutili, laddove le stesse casalinghe avrebbero potuto investire il loro danaro in forme assicurative private certamente foriere di effetti economici;

non si può pensare d'invocare per le coniugate il reddito cumulato, dal momento che il Governo nulla ancora ha fatto per agevolare una vera e propria politica

per la famiglia, sicché, allo stato delle cose, non la famiglia ma il singolo è titolare di diritti e di doveri -:

se non intendano rivedere immediatamente l'applicazione dell'articolo 4 del decreto-legge n. 503 del 1992 garantendo alle casalinghe la fruizione del trattamento minimo pensionistico e dunque considerando produttori di effetti economici i contributi versati per almeno quindici anni dalle lavoratrici;

se non ritengano di individuare nell'operazione posta in essere dall'INPS una vera e propria truffa ai danni di lavoratrici che hanno effettuato versamenti contributivi senza trarne l'utile dovuto e, dunque, laddove dovesse ritenersi d'insistere sulla validità della interpretazione data con circolare dall'INPS, se non ritengano urgente richiedere all'INPS stessa la restituzione delle somme, rivalutate degli interessi, indebitamente quanto inutilmente, versate dalle lavoratrici casalinghe;

se, infine, non ritenga il Ministro del lavoro e della previdenza sociale di dover prontamente intervenire per regolamentare la complessa materia del lavoro casalingo, che si pone come uno dei fattori di grande attenzione, ancor più in un momento di difficile situazione economica ed occupazionale quale l'attuale. (4-14349)

ACCIARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dello stabilimento dell'Enichem di Porto Torres, risulta essere stata da sempre condotta con criteri che mal si conciliano con i progetti di sviluppo occupazionale; risulta infatti che dal 1983 ad oggi il totale degli impianti dismessi ammonta a dodici ed è di questi giorni la notizia che, entro la fine dell'anno verrà effettuata la fermata dell'impianto di butadiene;

con la chiusura di quest'ultimo impianto si accresce la già gravosa crisi occupazionale considerato che lo stesso è

basilare per la produzione delle gomme situate a valle del butadiene e che un'ipotesi d'importazione di materia prima per la loro produzione risulterebbe non praticabile per via degli alti costi di trasporto;

il butadiene viene utilizzato in altri stabilimenti del gruppo dotati di impianti simili che però non hanno la capacità produttiva sufficiente per alimentare le linee di produzione secondarie e, pertanto, viene integrata attraverso importazioni dall'estero, con un aggravio di costi facilmente individuabile —;

se non si ritenga opportuno intervenire con estrema urgenza, per scongiurare il pericolo di tagli occupazionali in un territorio come quello del nord-Sardegna, peraltro già provato da una grossa crisi sociale ed economica;

se non si ritenga opportuno invitare i vertici della società Enichem a fornire delucidazioni circa il comportamento gestionale attuato fino ad oggi e rimarcato, recentemente, in dettagliate inchieste svolte da organi di stampa. (4-14350)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Marina militare italiana, per mezzo di un manifesto murale affisso a Napoli, ha reso noto di voler commemorare in quella città « il sacrificio degli uomini che dal giugno 1940 al maggio 1943 combatterono a bordo delle navi militari e mercantili in unità di spirito e di intenti »;

Napoli è città medaglia d'oro della resistenza antifascista. Anche per questo appare inaccettabile la commemorazione in programma a Napoli per il 22 e 23 maggio 1993, destinata a rinverdire un episodio bellico affatto edificante per il nostro Paese;

le date sono infatti significative: fu nel giugno 1940 che l'Italia, alleatasi con la Germania hitleriana mediante il « Patto d'acciaio » (22 maggio 1939), dichiarò

guerra alla Francia e alla Gran Bretagna (l'11 dicembre 1941 dichiarò guerra agli Usa);

la presunta « unità di spirito e d'intenti », alla quale si allude nel manifesto, fu quindi quella voluta ed imposta dall'allora Capo del Governo, che era anche il comandante in capo delle Forze della marina: quella « unità » verteva su un criminale disegno di espansione imperiale contro nazioni pacifiche a fianco del nazismo tedesco. Collaborare come militari a tal disegno non fu virtù ma necessità imposta da un potere dittatoriale —;

se non intenda sconfessare apertamente l'iniziativa della Marina militare aprendo una inchiesta al fine d'individuare gli uffici e gli individui responsabili di una simile iniziativa, che rappresenta una palese offesa alla Napoli antifascista ed alle stesse vittime, militari e civili, della seconda guerra mondiale. (4-14351)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul periodico « Panorama » del 16 maggio 1993 è comparso un articolo dal titolo « Con il Gladio nel fianco » in cui vengono riportate dichiarazioni del generale Benito Maria Rosa, vicedirettore del SISMI, da cui risulterebbe un utilizzo della struttura « Stay behind » per fornire collaborazione all'Alto Commissario Domenico Sica nelle indagini sulla mafia;

tali compiti affidati all'organizzazione « Gladio » si configurerebbero chiaramente come illegittimi, con un deciso cambio di destinazione d'uso dell'organizzazione che, anziché essere utilizzata in caso di invasione nemica, avrebbe svolto attività informative e a fini interni, senza alcuna garanzia su chi esercitasse il controllo e su chi desse gli ordini;

vi sono inoltre dati discordanti sul numero di appartenenti all'organizzazione « Gladio » attivati in Sicilia in questi com-

piti di ordine interno, oltre che sulle strutture ed i compiti svolti dal centro « Scorpione » della rete « Gladio » operativo a Trapani;

il giudice Falcone si interessò agli elenchi di « Gladio » e chiese di poter indagare sul centro « Scorpione » di Trapani, richiesta che ricevette risposta negativa dall'allora procuratore capo di Palermo, Giammanco —:

quali compiti furono svolti da « Gladio » in Sicilia fino al 1990;

se risponda al vero che il centro « Scorpione » di Trapani era in possesso di un aereo ultraleggero che poteva sfuggire ai controlli radar nazionali, da chi fu autorizzato l'acquisto del velivolo e per quali scopi e missioni;

quanti e chi furono i facenti parte di « Gladio » attivati in Sicilia con compiti di lotta alla criminalità organizzata. (4-14352)

POLI BORTONE e MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Fininvest e le televisioni private hanno sottoscritto un codice di autoregolamentazione per i minori col quale si sono impegnate, fra l'altro, a non inserire nella programmazione dalle ore 16 alle ore 23 « trailer e promo di produzioni televisive e cinematografiche non adatte ai minori »;

tale comportamento risulta particolarmente apprezzabile in un momento in cui la violenza delle azioni e delle immagini è profusa a piene mani dai mezzi di comunicazione di massa, dal cinema e dalla carta stampata;

se non intenda intervenire presso la Rai, anche richiamando all'esplicazione dei suoi compiti istituzionali la Commissione di vigilanza sull'emittenza radiotelevisiva, per impedire che la Rai stessa, che dovrebbe essere caratterizzata dalla sua funzione di servizio pubblico, continui impunemente a mandare in onda trasmissioni con immagini e comportamenti vio-

lenti (ivi compreso *Blob*) e, comunque, almeno in fasce orarie precedenti le ore 22,30, e ad evitare trasmissioni del tipo *San Remo dei piccoli* che, come giustamente sostiene il presidente dell'associazione « Telefono azzurro », dottor Caffo, mercificano i bambini assimilandoli a minicantanti. (4-14353)

ONGARO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 29 del 3 febbraio 1993, ha tra l'altro, l'obiettivo primario di riorganizzare la pubblica amministrazione al fine di assicurare alla collettività l'esercizio di un'attività amministrativa improntata a criteri di economicità, speditezza e rispondenza agli interessi generali della comunità;

in quest'ottica, l'articolo 8 del citato decreto-legge n. 29 del 1993, dispone che la procedura per giungere alla copertura degli organici deve essere quanto mai rapida, e ciò all'evidente scopo di non pregiudicare la potenzialità operativa delle amministrazioni stesse;

quanto sopra enunciato è tuttavia destinato a rimanere per lungo tempo norma di natura programmatica, visto che a tale riguardo non hanno avuto concreta attuazione analoghe norme precedentemente emanate (confronta decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, articolo 5);

le disposizioni di cui all'articolo 57 del disegno di legge n. 29 del 3 febbraio 1993, nella parte in cui prevedono il limite temporale di tre mesi, sono quanto meno inopportune, poiché rischiano di penalizzare gli uffici pubblici a scapito degli utenti; questo soprattutto rispetto all'Italia del nord, dove notoriamente le amministrazioni pubbliche sono sotto organico;

infatti l'articolo 57 del comma 1 fa divieto ai dipendenti pubblici di svolgere mansioni superiori per più di tre mesi nel caso di vacanze di posti di organico e

prosegue, al comma 3 del citato articolo, aggiungendo che contestualmente all'attribuzione delle mansioni superiori devono essere avviate le procedure per la copertura dei posti assegnati;

risulta chiaro che chi ha formulato il citato articolo non era a conoscenza dei tempi biblici delle amministrazioni pubbliche per l'espletamento di un concorso: quanto affermato trova conferma nel fatto che il concorso per titoli professionali indetto dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con disegno di legge 6 marzo 1989, n. 7990, ha trovato conclusione dopo quattro anni e precisamente in data 30 aprile 1993;

proprio in questi giorni i giornali riportano la notizia che l'aeroporto di Bergamo rischia la chiusura a causa del livello dei dipendenti che controllano il traffico aereo per conto dello Stato, poiché sono inquadrati al quarto o quinto livello contrattuale, mentre svolgono un compito che il rigido mansionario prevede per impiegati del sesto e del settimo livello —:

se non ritengano opportuno emettere una circolare ministeriale interpretativa che preveda l'applicazione dell'articolo 57 del decreto-legge n. 29 del 1993, solo nel senso che il limite temporale di tre mesi sia da intendersi come termine ordinario, assicurando agli interessati il riconoscimento delle mansioni superiori fino all'effettivo espletamento del concorso. Questa circolare dovrebbe essere emessa tempestivamente, visto che alcuni ministeri, come il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni hanno già comunicato alle varie direzioni provinciali, che a partire dal 21 maggio 1993 ci saranno i conferimenti delle mansioni superiori, il che equivale a dire che a partire da quella data gran parte degli uffici delle poste e delle telecomunicazioni del nord si fermerà e a pagare in termini di disagio saranno sempre gli utenti. (4-14354)

PETRINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge 25 ottobre 1989, n. 355, sono state unificate in un'unica graduatoria nazionale le graduatorie compartimentali e regionali stilate sulla base dei concorsi indetti con decreti ministeriali 5 ottobre 1983, n. ULA 1205/1094 e 25 giugno 1983, n. 488, al fine di ricoprire i posti resisi vacanti in regioni in cui le predette graduatorie erano giunte ad esaurimento;

agli aventi diritto è stato chiesto di indicare le preferenze per la destinazione in ambito regionale e compartimentale;

per la vetustà delle graduatorie in oggetto e per l'ampia varietà delle possibili destinazioni, si sono avute innumerevoli rinunce con conseguenti traslazioni di graduatoria e subentranti chiamate che hanno reso del tutto casuali e fortuite le assegnazioni della destinazione, invalidando di fatto i diritti di merito acquisiti nei citati concorsi;

a questa situazione di caos si sono sovrapposti comportamenti disomogenei ed arbitrari dei compartimenti in causa, generando nei concorrenti il legittimo sospetto che, oltre alla violazione dei propri diritti, nella totale anarchia di gestione si siano consumati veri e propri illeciti —:

come si intenda riparare ai gravi errori commessi dalla pubblica amministrazione, riaffermando gli irrinunciabili fondamenti del diritto e come si intenda procedere al fine di accertare abusi od omissioni eventualmente commessi da pubblici funzionari. (4-14355)

RENZULLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) dal 1° gennaio 1993 e fino al 31 dicembre 1996 i rapporti fra i soggetti Iva dei Paesi Cee sono regolati dalla disciplina transitoria sull'Iva cosiddetta « comunitaria », di cui al decreto-legge n. 513 del 30 dicembre 1992 (attualmente decreto-legge n. 47 del 1993, in corso di reiterazione);

2) in materia manca però, da parte ministeriale, qualsiasi tipo di normativa di applicazione che chiarifichi le nuove regole

Iva caratterizzate da assoluta novità concettuale e tecnica, carenza di collegamenti rispetto all'Iva interna, incompletezza e scarsa leggibilità del testo di legge;

3) pertanto gli operatori, abbandonati a se stessi, sono costretti ad affidarsi all'interpretazione, ufficiosa e comunque esclusivamente personale, di appartenenti ai vari uffici finanziari, mentre a livello di pubblica amministrazione sono state emanate solo generiche assicurazioni su concreti contributi alla soluzione dei molti problemi pratici posti dalla realtà dei rapporti comunitari « non appena la normativa si sarà consolidata », e sulla possibilità di un provvedimento che sani gli eventuali errori formali commessi nella fase iniziale di applicazione delle nuove norme;

4) intanto, mentre solo le associazioni di categoria hanno svolto un'opera di supplenza, gli organi di controllo del fisco, dogane e Guardia di finanza hanno da tempo iniziato un'intensa campagna di controlli, secondo il dettato della circolare ministeriale n. 1/6826 del 30 novembre 1992, applicando le relative sanzioni amministrative —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) individuare, possibilmente d'intesa con i rappresentanti di categoria, le linee di comportamento più congrue rispetto alla particolarità del momento e della situazione;

2) dare concreta realizzazione all'impegno per una consistente semplificazione degli adempimenti fiscali e per l'eliminazione delle sanzioni formali;

3) dare urgente sistemazione organica e completamento, con idonei chiarimenti ed esemplificazioni ministeriali, all'intero settore dei rapporti Iva intracomunitari, cancellando, come promesso, le infrazioni alle nuove norme. (4-14356)

CARADONNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e

telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la situazione amministrativa e finanziaria della Rai, per dichiarazioni dei suoi stessi dirigenti, è largamente deficitaria, tanto da imporre, fra le altre cose, il blocco delle assunzioni —:

se risponda a verità la notizia pervenuta all'interrogante che il giornalista Marini, fratello dell'ex Ministro, abbia lasciato il quotidiano *Il Popolo*, in gravi difficoltà finanziarie, e sarebbe stato assunto al Gr2;

se risponda a verità che il direttore generale della Rai, dottor Pasquarelli, starebbe preparando un mega-contratto per l'ex portavoce dell'onorevole Forlani, Enzo Carra, il quale Carra era già titolare di un contratto per una cifra ingente ed aveva poi dovuto rinunciarvi;

in caso affermativo, come si possano conciliare questi fatti con le affermazioni, più volte ripetute, secondo cui alla Rai sarebbero applicati « nuovi » criteri di gestione. (4-14357)

BAMPO, GNUTTI e LATRONICO. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 giugno 1982 a titolo: « Variazioni all'elenco delle specie di uccelli cacciabili », venivano escluse dalle specie cacciabili il fringuello e la peppola. A sostegno di tale decreto, il parere dell'allora Istituto nazionale della biologia della selvaggina, ora Istituto nazionale per la fauna selvatica, recitava, anche in riferimento al fringuello e alla peppola: « della loro diminuzione su quasi tutta l'area europea interessata dalle specie medesime, come risulta documentato in campo scientifico..... »;

con la legge statale n. 157 dell'11 febbraio 1992, quindi dopo circa dieci anni di divieto di caccia a fringuelli e peppole, le due specie sono state nuovamente incluse tra quelle cacciabili. Tale reintroduzione presuppone che l'Istituto in que-

stione abbia espresso un parere favorevole, suffragato da dati certi sulla consistenza della specie;

in data 10 novembre 1992 con ordinanza del Ministro dell'ambiente, quindi a pochi mesi dall'emanazione della legge n. 157 del 1992, il fringuello e la peppola vengono riesclusi dalle specie cacciabili, e, a supporto del provvedimento, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica esprime il seguente parere: «deroga che, tuttavia, presuppone tra l'altro, la disponibilità di informazioni sufficientemente precise circa la distribuzione, la densità..... attualmente non disponibili: » -:

a) se si intenda verificare l'operato, ad onor del giusto, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica;

b) se l'Istituto di cui sopra sia stato posto in grado di avere disponibilità di dati sulle specie fringuello e peppola;

c) se dalla data del 10 novembre 1992 sia stato modificato il parere dell'Istituto;

d) se l'Istituto non abbia raccolto dati e informazioni sulle specie fringuello e peppola per propria incuria o per disattenzione di altri organi pubblici o privati;

e) quali misure saranno adottate nei confronti di chi, per eventuale mancanza di senso di responsabilità, ha impedito l'integrale attuazione di una legge dello stato legge n. 157 dell'11 ottobre 1992;

f) se si intenda porre rimedio all'incresciosa situazione prima dell'inizio della stagione di caccia 1993/1994, al fine di garantire chi legittimamente esercita l'attività venatoria. (4-14358)

GALBIATI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

l'istituzione di nuove amministrazioni provinciali, tra cui quella di Lecco, pone l'esigenza di insediare nelle città capoluogo delle nuove province le sedi delle varie amministrazioni dello Stato che devono organizzare i rispettivi uffici decentrati;

i « comitati della pubblica amministrazione » istituiti ai sensi della legge 12 luglio 1991, n. 203, sono stati positivamente attivati, almeno per quanto riguarda il territorio lariano, per la ricognizione dello stato di fatto e la definizione delle strutture amministrative necessarie e dei conseguenti spazi fisici che devono essere reperiti o predisposti;

a loro volta, le amministrazioni provinciali interessate al nuovo assetto istituzionale del proprio territorio stanno elaborando criteri e modalità per la ripartizione del patrimonio, dei servizi e del personale;

rilevanti insediamenti devono essere previsti nelle città capoluogo anche per gli organi, gli uffici ed i servizi delle nuove amministrazioni provinciali;

per le città nuovi capoluoghi di provincia l'occasione di ospitare gli uffici locali e decentrati dallo Stato che corrispondono al nuovo rango istituzionale, implica una attenta considerazione degli aspetti di impatto e di programmazione urbanistica;

in tale contesto gli organi istituzionali locali debbono essere posti nella condizione di svolgere realmente un ruolo primario in questo processo, che è destinato ad incidere profondamente sulla fisionomia delle città capoluogo;

è opportuno evitare, in una fase di lavoro così delicata, ogni conflitto o sovrapposizione di poteri che possa ingenerare equivoci o tensioni tra organi degli enti locali ed organi dello Stato -:

se non ritenga opportuno emanare apposite disposizioni che assicurino un preciso e puntuale coordinamento dei vari soggetti istituzionali centrali e periferici che devono concorrere ad una operazione rilevante e complessa anche in relazione alla necessità che le nuove province, quando interverrà l'elezione dei loro organi, possano avviare la loro attività in un condizione quanto più possibile ordinata e chiara, prevedendo, altresì, che siano gli organi politico-istituzionali degli enti lo-

cali interessati, in quanto espressione del consenso popolare, ad assumere, pur nel rispetto delle competenze e delle attribuzioni statali, un ruolo primario d'indirizzo e di guida in questa fase di lavoro finalizzata a predisporre le strutture delle nuove province. (4-14359)

BRAMBILLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una sentenza del TAR Lombardia ha bloccato ai primi del gennaio 1991 i lavori di costruzione del depuratore di Locate Triulzi (MI) che dovrà raccogliere le acque di Locate Triulzi, Pieve Emanuele e Opera, per vizi di forma nelle modalità di appalto;

a tutt'oggi nulla è cambiato ed i lavori sono fermi;

quali iniziative intenda prendere affinché quest'opera di importanza vitale per la zona venga ultimata. (4-14360)

ARRIGHINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 61 del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, reiterato dall'articolo 62 del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, prevede una tassa di concessione governativa di lire 250.000 per l'iscrizione degli atti soggetti al deposito presso il registro delle imprese (per la verità mai istituito nelle sue funzioni della cancelleria del tribunale);

sembrerebbe chiaro (in riferimento all'articolo 2196 del codice civile) che il deposito è una fattispecie distinta e diversa dall'iscrizione, quindi non dovrebbe scontare la tassa in questione;

i tribunali di Macerata e di Monza hanno deliberato in tal senso, stabilendo per il deposito del bilancio di esercizio e non obbligo di pagamento della tassa suddetta. Tuttavia quasi tutti i tribunali, non escluso quello rigidissimo di Brescia, continuano a richiedere il versamento della tassa in questione per accettare il deposito del bilancio;

la maggior parte delle società di capitali devono depositare il bilancio entro la fine di maggio —:

quale interpretazione per fase applicativa intenda dare al decreto-legge citato, indicando specificamente quali atti siano soggetti alla tassa e secondo che riguardino il deposito o l'iscrizione o entrambe le operazioni. (4-14361)

LATRONICO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale n. 12 « Ridefinizione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali » approvata dal consiglio regionale ligure il 30 marzo 1993 prevede la centralizzazione della sede amministrativa delle varie USL;

esistono già uffici amministrativi centralizzati e moderni dotati di tutti i supporti elettronici e tecnici per una buona amministrazione. Vedesi ad esempio la USL n. 3 imperiese;

per molti di tali uffici è ancora in corso il pagamento dei debiti contratti per la loro costruzione e centralizzazione —:

se ritengano che obbligare per legge a cambiare sedi amministrative o di qualsiasi altra natura, in presenza di strutture esistenti idonee alla necessità operativa e per le quali sono tuttora accese pendenze finanziarie di non piccola entità, sia necessario in momenti di grave crisi economica del Paese;

se l'ulteriore aggravio di spesa sia stato posto in bilancio;

se, considerate le carenze strutturali del comparto medico, non sia meglio destinare fondi per il miglioramento delle strutture sanitarie a tutto vantaggio della salute pubblica;

se tali cambiamenti imposti per legge e per i quali varie amministrazioni provinciali hanno dato parere negativo non rappresentino un evidente spreco del denaro pubblico. (4-14362)

ANGHINONI e FORMENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sull'incrocio della SS 10 (Mn-Cr) con la SP S. Giovanni (Casatico Marcaria), nel comune di Marcaria Mn. dal 24 giugno 1983 al 7 aprile 1993 si sono verificati trentacinque incidenti con settanta veicoli coinvolti, cinquanta feriti e cinque morti all'istante, più alcuni altri per i quali la morte è avvenuta a distanza di tempo in funzione delle lesioni procuratesi ad avvenuto incidente sull'incrocio in analisi;

altri numerosi incidenti mortali si sono verificati entro poche centinaia di metri dall'incrocio, per i quali vi è stata correlazione con l'incrocio sopra descritto;

il rifacimento ed arricchimento della segnaletica, fino ad arrivare ad installare un lampeggiante, non ha sortito alcun effetto positivo;

sulla SP S. Giovanni, all'altezza dell'incrocio in esame, vi è un sottopasso inutilizzato in quanto così stretto da non permettere il passaggio in sicurezza di automobili;

un adeguato sottopasso consentirebbe l'attraversamento della SS 10 in tutta tranquillità e sicurezza evitando di esporsi al rischio dell'attraversamento diretto;

un interessamento richiesto al presidente della provincia del gennaio 1992 non ha sortito alcuna attenzione —;

se intenda intervenire direttamente nel trovare un'adeguata soluzione interrompendo il « tributo di sangue » versato dalla popolazione. (4-14363)

AUGUSTO BATTAGLIA e RONZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i sottosegretari Malvestio e Coloni hanno dichiarato al presidente della Unione italiana ciechi che il Governo sarebbe sul punto di adottare per decreto un

drastico ridimensionamento dei trattamenti pensionistici per invalidi civili, ciechi e sordomuti;

ciò costituirebbe un atto di inaudita gravità in quanto toglierebbe a migliaia di persone con *handicap* grave risorse già insufficienti a soddisfare bisogni assistenziali estremamente gravosi;

ribadendo che il risanamento della finanza pubblica non può essere attuato sacrificando i fondamentali principi della solidarietà sociale;

se le affermazioni dei sottosegretari rispondano al vero;

se non sarebbe doveroso ed opportuno un maggiore impegno del Governo per l'inserimento al lavoro degli invalidi, per l'eliminazione delle barriere architettoniche, per la realizzazione dei servizi territoriali necessari a garantire la piena autonomia delle persone con *handicap* grave, per la piena attuazione della legge n. 104 sull'*handicap*. (4-14364)

RONCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Sovrintendenza BAAAS di Salerno, Benvenuto ed Avellino aveva costituito, ad Avellino, uffici per controllare, dal punto di vista delle proprie competenze, la ricostruzione post-sismica e gli interventi di recupero, restauro e conservazione di opere di interesse artistico, culturale e storico;

benché l'opera di ricostruzione, quella di catalogazione e di controllo dei beni culturali siano ben lontane dalla conclusione, l'attuale Sovrintendente starebbe smantellando i suddetti uffici;

in quelle zone ed in particolare ad Avellino il patrimonio storico e culturale è già stato pesantemente danneggiato ed è tutelato in modo insufficiente —;

se è a conoscenza dei fatti citati e se intende promuovere un'iniziativa per impedire lo smantellamento degli uffici della Sovrintendenza BAAAS di Avellino.

(4-14365)

RONCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di riqualificazione della strada statale 336, eseguiti dall'Anas nell'ambito delle iniziative per i Mondiali '90, hanno comportato la sua trasformazione in una vera e propria autostrada con divieto di circolazione per biciclette e motocicli di cilindrata inferiore ai 150 cc;

tale statale è l'unico collegamento viario tra importanti comuni della zona (Busto Arsizio, Gallarate, Cassano Magnago, Samarate e altri) e l'aeroporto di Malpensa e con il Parco del Ticino, collegamento che risulta precluso all'impiego di biciclette e di motorini;

numerosi lavoratori dell'area aeroportuale, residenti nei comuni vicini, non possono più raggiungere il posto di lavoro in bicicletta o in motorino, molti cittadini della zona ed anche una parte dei turisti non possono più raggiungere il Parco del Ticino in bicicletta, come era ormai buona ed ecologica abitudine;

se intende proporre all'ANAS di rimediare a tali inconvenienti predisponendo, sentiti i comuni interessati e la provincia di Varese, ed attuando un progetto di piste ciclabili che affianchino, nei due sensi, la statale 336. (4-14366)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

alla signora IUBATTI Rosaria nata a Ortona (Chieti) il 18 settembre 1936 dipendente dell'Amministrazione provinciale di Chieti a causa di inabilità assoluta permanente, con decreto 394113 del Ministero del Tesoro (Direzione Generale degli Istituti di Previdenza — Cassa per le Pensioni Dipendenti Enti Locali DIV. 14) notificato il 30 settembre 1991, è stata conferita una pensione diretta privilegiata;

la signora ha estremo bisogno, considerata la sua infermità, di disporre della suddetta pensione diretta privilegiata —:

quali spiegazioni sia in grado di fornire circa tali intollerabili ritardi e quali motivi impediscano di procedere alla liquidazione della suddetta pensione diretta privilegiata. (4-14367)

GERARDO BIANCO, BISAGNO, GITTI, BODRATO, FARAGUTI, SILVESTRI, NENNA D'ANTONIO, SAVIO, LOMBARDO, PATRIA, ARMELLIN, VINCENZO MANCINI, D'ONOFRIO, DIANA, PALADINI, CAROLI, TASSONE, CLEMENTE CARTA, MARGUTTI, FOSCHI, CARELLI, ZOPPI, SANGALLI, PIER FERDINANDO CASINI, CILIBERTI, NUCCI MAURO, ZANFERRARI AMBROSO, CORSI, CANCIAN, RINALDI, DI LAURA FRATTURA, ABBATE, MORGANDO, ROJCH, LUSETTI, ASTORI, GELPI, GALLI, MELELEO e ZARRO. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

a oltre due anni dalla fine della guerra del Golfo e dell'occupazione irakena in Kuwait, circa un migliaio di cittadini kuwaitiani, fra i quali anche donne e bambini, sono ancora trattenuti illegalmente in Irak come denunciato più volte dal governo del Kuwait e come confermato da organizzazioni internazionali fra le quali la Commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU. Inoltre sono trattenuti illegalmente, a quanto risulta, anche diversi cittadini di altri paesi ma residenti in Kuwait nel periodo dell'occupazione;

a tutt'oggi nonostante le ripetute iniziative umanitarie e gli appelli rivolti da molti enti e associazioni e in particolare dall'Associazione Italiana per la Solidarietà con il Kuwait (Italia-Kuwait) il governo di Bagdad si rifiuta di fornire qualsiasi informazione su questi cittadini né consente che siano visitati da rappresentanti della Croce Rossa internazionale;

la mancata soluzione di questo grave problema contribuisce ad alimentare le tensioni nell'area del Golfo e influisce negativamente sulle prospettive di pace e di dialogo in quella zona —:

quali ulteriori iniziative intende assumere il Governo italiano per ottenere

finalmente, attraverso un atto umanitario, la liberazione di tutti i cittadini trattenuti illegalmente in Irak e quindi per garantire l'attuazione di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite, condizione per poter aprire nuovi scenari di pace e di rispetto dei diritti umani anche nell'area del Golfo.

(4-14368)

SITRA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di programma tra ENI ed ex Ministero per il Mezzogiorno, già firmato dall'allora Ministro Reviglio, prevede tra l'altro per la metallurgia non ferrosa una spesa di 400 miliardi, di cui circa la metà destinata al sito di Crotone per l'ammodernamento dello stabilimento della Pertusola Sud Spa, controllata al 100 per cento dalla nuova Samim del gruppo ENI;

il piano nazionale di razionalizzazione della metallurgia non ferrosa prevede la creazione del polo dello zinco a Crotone;

l'area industriale di Crotone è caratterizzata da forti punti di crisi, come dimostrano le note vicende dell'Enichem, della Cellulosa calabra e dello zuccherificio Esac di Strongoli —:

quali sono i motivi per cui detto contratto di programma continua a non dispiegare i suoi effetti: con particolare riferimento all'inizio dei lavori di ristrutturazione della suddetta Pertusola Sud Spa di Crotone;

se l'ENI ha presentato all'ex Agenzia per il Mezzogiorno il piano di ristrutturazione della Pertusola, se è stata istruita la pratica in argomento e se conseguentemente sono stati erogati i finanziamenti previsti nel contratto di programma.

(4-14369)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Mannino ed altri n. 2-00422, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 dicembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Mori.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Castelli n. 3-00297, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1992, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bertotti.

L'interrogazione Angelo Lauricella n. 3-00395, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1992, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lettieri.

L'interrogazione Di Donato ed altri n. 3-00399, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1992, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Landi.

L'interrogazione Sapienza n. 3-00680, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mori.

L'interrogazione Margutti n. 3-00908, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Polidori.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 1993, a pagina 10752, prima colonna, trentesima riga, nel testo dell'interrogazione Borghezio n. 3-00992, deve leggersi: « dal 4 luglio al 30 settembre 1983 » e non: « dal 4 luglio al 30 settembre 1993 », come erroneamente stampato.

